

L'INIZIATIVA. Esito positivo dell'operazione lanciata sulla sala della galleria ex Embassy da un gruppo di residenti e portata a termine dall'impresa sociale ViveVisioni



L'ex cinema teatro Corallo di via Quattro Spade: dovrebbe essere trasformato in galleria commerciale

Amarcord

UNA VOLTA al cinema si andava soprattutto in centro storico: Astra in via Oberdan, Corallo in via Quattro Spade, Corso (poi Odeon) e via Sant'Antonio, Marconi in via Mazzini. Ricordi lontani. Una dopo l'altra, quelle sale hanno chiuso e talora offrono lo spettacolo deprimente di edifici e insegne in abbandono. Oggi in centro resta il Rivoli di piazza Bra, altrimenti bisogna spostarsi un po' fuori nelle sale dei quartieri, dal Pindemonte al Fiume al Kappadue all'Alcione. O nei centri commerciali.



Il cinema Astra di via Oberdan: chiuso da molti anni, il destino dell'edificio è ancora incerto

Veronetta si compra il suo cinema

Si chiamerà Ri-Ciak, evocando l'ultimo nome 12 anni dopo la chiusura. Non solo film, anche social bar e spazi di ritrovo per il quartiere. Continua la ricerca di finanziamenti

Ilaria Noro

L'idea, la visione, ora si fa sostanza. L'impresa sociale ViveVisioni acquista gli spazi dell'ex cinema Ciak, nella galleria di Veronetta che collega l'ultimo tratto via XX Settembre con via Cantarane. Il progetto di far rivivere il cinema, che ha preso il via circa due anni fa, prosegue a gonfie vele e il rogito è previsto nel giro di un mese, entro le prime settimane di gennaio. La proprietà dello stabile sarà dunque presto in mano collettiva, degli appassionati che intendono tornare a riempire di eventi e cultura quegli spazi in disuso da oltre un decennio.

«La famiglia Valerio, proprietaria dello stabile, ha accettato la nostra proposta di acquisto che prevede un pagamento dilazionato in più rate. Volevamo fissare il rogito a fine anno ma più probabilmente si andrà a dopo le feste», spiega Mariangela Castagna, amministratore delegato di ViveVisioni. «Essere formalmente proprietari dei muri è la chiave di volta: un passaggio fondamentale, propedeutico alle altre iniziative di raccolta fondi che abbiamo in cantiere», aggiunge Castagna.

La strada della riapertura di quello che prenderà il nome di Ri-Ciak è, infatti, ancora



I promotori dell'iniziativa Ri-Ciak un anno fa all'inizio della campagna di adesioni

lunga e non priva di ostacoli. Il progetto complessivo è ambizioso e ha costi elevati, si stima intorno al milione di euro. L'acquisto dello stabile, con un costo stimato di oltre 250mila euro, è solo il primo eppure fondamentale passo per la riapertura degli spazi della galleria ex Embassy.

Al posto del cinema Ciak, chiuso e abbandonato da circa 12 anni, sorgerà molto più di un nuovo cinema. Il progetto di Vivevisioni, infatti, punta a farne un polo culturale e di aggregazione per il

quartiere e per la città. «Sarà un cinema di comunità in cui troveranno spazio non solo le proiezioni cinematografiche ma anche social bar, sale dotate di altre associazioni e abitanti possano ritrovarsi e farne luogo di aggregazione e socialità per il quartiere, con il quartiere. Ci sono molte realtà vive e attive a Veronetta, moltissime famiglie di origine straniera perfettamente integrate. Dobbiamo prendere coscienza del fatto che il Ri-Ciak sarà patrimonio di tutti e dell'intera città», ag-

giunge Castagna, che fa appello ai veronesi affinché si mobilitino per la causa.

L'impresa sociale, infatti, si finanzia anche attraverso quote associative: per ora, sono quasi 300 le persone che hanno aderito versando 55 euro ciascuna. «Abbiamo bisogno del contributo di tutti quanti vogliono aderire ed essere parte integrante del progetto», fanno appello da Ri-Ciak, i cui volontari si ritrovano ogni quindici giorni negli spazi del giardino dell'ex Nani, a Veronetta, per

discutere e pianificare il nuovo cinema di comunità.

Inoltre, il gruppo di appassionati che intende restituire nuova linfa al cinema di quartiere si è costituito impresa sociale proprio per aver accesso ai grandi finanziatori. E dunque intercettare le risorse di enti privati e pubblici, dalla Regione all'Europa, fondazioni private, partecipare a bandi internazionali. Circa 50mila euro sono già arrivati grazie a un contributo della Regione Veneto. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In centro

Astra un ricordo lontano E il Corallo diventerà una galleria di negozi

Uno dopo l'altro, hanno smesso di proiettare e chiuso i battenti per sempre. Al loro posto, hanno aperto negozi, appartamenti o, peggio, sono rimasti solo degrado e abbandono.

Il cinema del centro città, negli ultimi 15 anni e più, sono svaniti. Nel cuore della città antica è rimasto, tra l'altro in veste completamente rinnovata da pochissime settimane, il multisala Rivoli di piazza Bra.

L'elenco di quelli che sono solo un ricordo, invece, è lungo. Tra i primi cui è toccato interrompere le proiezioni, ormai quasi vent'anni fa, c'è il Capitol di via Carducci a Veronetta. Tra i più noti, e che all'epoca fecero molto discutere, il cinema Marconi di via Mazzini. Tappa fissa per generazioni, è stato trasformato ormai da anni in uno store che ospita negozi di abbigliamento e accessori. Sbarato da tempo è anche il Corallo di via Quattro Spade, traversa di via Mazzini vicinissima a piazza Erbe. Cinema-teatro che negli anni d'oro ha ospitato anche incontri culturali e personaggi illustri, è chiuso da parecchio. A breve,

però, le sorti del multipiano dovrebbero cambiare. Il palazzo rientra tra gli edifici interessati dalla variante 23 recentemente licenziata dal Consiglio comunale: al posto di schermo, platea e spazi comuni, sono previsti altrettanti metri quadrati di commerciale. Negozi, dunque. Niente di nuovo ma sempre meglio del degrado cui è relegato da oltre un decennio il centralissimo ex cinema Astra di via Oberdan, a pochi passi da Porta Borsari.

Delle sorti di questi spazi privati, si era interessata ormai quattro anni fa l'allora presidente della prima circoscrizione Daniela Drudi. L'attuale presidente della commissione Cultura del Comune aveva chiamato a raccolta imprenditori e sponsor con l'obiettivo di trasformare l'ex Astra in un punto d'incontro per i giovani con un palinsesto di spettacoli organizzati da associazioni giovanili e culturali in grado di offrire serate musicali, teatrali, cinematografiche e artistiche. Un appello che è però rimasto inascoltato. L'Astra, dalla cui pancia tra l'altro sono emersi recentemente dei reperti archeologici - probabilmente un'antica struttura ricettiva, una sorta di albergo romano - è ancora un contenitore vuoto. **L.N.**